

UNA PROMESSA SCRITTA

Nel campo dei prodotti provenienti da agricoltura biologica, si registrano importanti novità che cambieranno molte cose rispetto al regolamento CEE 1991 attualmente in vigore. Una normativa, quest'ultima, che sicuramente ha avuto, fra i tanti meriti, soprattutto quello di superare la fase di anarchia che esisteva prima della sua entrata in vigore. Però presenta parecchie lacune, che saranno colmate, per lo meno nella maggior parte dei casi, con il nuovo disegno di legge in via di approvazione.

La Commissione Stato-Regioni ha dato il suo im-

Nasce un nuovo disegno di legge per i prodotti bio, che va a colmare molteplici lacune del quadro normativo vigente

primatur, e anche il governo si è detto favorevole. Il disegno di legge che detterà le nuove regole all'agricoltura biologica del Belpaese è attualmente all'esame della Commissione Agricoltura della Camera, e si spera possa avanzare speditamente. È un Ddl che "nasce da un'ampia concertazione", ha dichiarato il ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro, per quanto riguarda la stesura

del testo. *"Mi auguro che in Parlamento vi sia la disponibilità delle parti politiche tutte per una sua rapida approvazione attraverso un'assegnazione alla sede deliberante"*.

In realtà, in Parlamento giacciono altre proposte di forze politiche diverse (AN, Rifondazione e Verdi), ma il ministro De Castro punta a un testo bipartisan, visto fra l'altro che la normativa proposta dal

governo si presenta senza dubbio come la più completa, e mira in particolare a colmare "pecche" e vuoti legislativi del nuovo Regolamento europeo del settore (che a partire dal 1° gennaio 2009, andrà a sostituire il Reg. CE n.2092/91).

Testo e contenuti

Il Ddl per "lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" consta di 40 articoli. Il Titolo I (artt. 1-11) detta tutte le norme generali per il settore: sono stabilite, nel rispetto delle compe-

tenze delle Regioni, le finalità della legge, che sono quelle di *"incrementare lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare, tutelare l'ambiente e gli ecosistemi, garantire la biodiversità, assicurare la salute e l'informazione dei consumatori"*. Dopo aver definito cosa siano l'agricoltura biologica e i relativi prodotti, e aver stabilito anche le competenze in materia da parte dello Stato, delle Regioni e delle Autonomie locali, il Ddl offre la prima novità, costituita dall'istituzione dei "Distretti biologici", che potrebbero diventare la reale occasione per l'avvio di molti proget-

tà. Altra novità, è l'istituzione del logo nazionale, di cui potranno fregiarsi le produzioni biologiche italiane. Gli ultimi due articoli del Titolo I danno avvio alla realizzazione di un programma nazionale per l'informazione e la promozione del settore, indicando nel Comitato consultivo, l'organismo di coordinamento e indirizzo per le attività promozionali. Ciò dovrebbe ridurre le miriadi di iniziative intraprese, a vario titolo, da enti pubblici e privati volti alla diffusione della cultura del biologico, con contenuti talora poco scientifici o addirittura errati, e uno spreco di risorse economiche. Il



stro apposito. Il Titolo III (artt. 17-28) contiene tutte le norme riguardanti il sistema di controllo, ivi inclusi gli obblighi per gli operatori, e il sistema sanzionatorio. Ad oggi non era

tare prodotti bio da paesi terzi. Anche questa novità è fondamentale: oggi i prodotti biologici possono entrare in Italia a prezzi molto più bassi rispetto a quelli dei nostri prodotti, ma il consumatore non è informato circa la loro provenienza. Importante, poi, la conferma e l'inserimento a pieno titolo del SINAB (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) che gestisce ufficialmente per il ministero i relativi dati istituzionali, le informazioni e la documentazione online. Infine, il Titolo V (artt. 32-40) tratta delle disposizioni finali e transitorie riguardanti la ristorazione collettiva (altra importante novità, non normata dal nuovo Regolamento comunitario), delle aree verdi pubbliche, della semplificazione delle procedure, della trasmissione telematica delle informazioni richieste agli organismi di controllo e delle disposizioni di attuazione, incluse le norme finanziarie e di salvaguardia.



ti sul territorio. Riformulato con articolo apposito il Comitato Consultivo per l'agricoltura biologica, varate le intese di filiera per il settore, si stabilisce che le organizzazioni dei produttori sono disciplinate attraverso il DL n. 102 del 27/5/2005, e si passa poi a dettare regole su etichettatura e pubblici-

Titolo II (artt. 12-16) detta le disposizioni in materia strettamente di produzione: produzioni animali, acquacoltura, produzioni vinicole (voce mancante nel nuovo Regolamento UE), prodotti per l'impiego su sementi, materiale di propagazione e piante, sementi da conservazione. Prevista l'istituzione di un regi-

in vigore alcuna sanzione verso gli operatori che non rispettano le norme sulle produzioni biologiche: ben venga, quindi, una legge che colpisca tali mancanze. Il Titolo IV affronta la complessa problematica delle importazioni, stabilendo anche gli obblighi cui devono sottoporsi gli operatori che intendano impor-

Diffusi consensi

Le associazioni dei produttori del biologico, a partire da Federbio ed AIAB (Associazione italiana per l'agri-



coltura biologica), si sono espresse tutte favorevolmente riguardo al nuovo Ddl, stigmatizzando però il fatto che, per la sua attuazione, non sia prevista alcuna risorsa finanziaria da investire nel settore, e che, lo stesso testo non metta ordine tra le risorse già disponibili.

In particolare, sono sottolineate, tra l'altro, la necessità di dare maggior peso, con fondi appositi, alla ricerca (ancora troppo trascurata), e la necessità di migliorare la stesura del testo relativo alla ristorazione collettiva (rifacendosi al modello della legge regionale 29/2002 dell'Emilia Romagna, che prevede l'uso obbligatorio di prodotti bio in nidi, scuole elementari e ospedali pediatrici). Occorre poi dare un quadro di riferimento che promuova realmente gli acquisti pubblici verdi, legando i consumi al territorio. Altra indicazione, è quella di valorizzare di più il fondo di sviluppo per l'agricoltura biologica, prevedendo la possibilità di orga-

nizzare più facilmente le associazioni dei produttori biologici multi-prodotto. L'AIAB, in particolare, vedrebbe bene l'integrazione nel Ddl delle conclusioni della recente Conferenza della FAO "Agricoltura biologica e sicurezza alimentare", che hanno sancito il ruolo fondamentale del biologico per garantire la sicurezza alimentare di tutti, in tutto il pianeta. FederBio, associazione che raggruppa molti organismi di controllo e associazioni nazionali, da parte sua insiste sullo sviluppo del concetto di alimentazione "biomediterranea" come vera risposta alla qualità, anche come prevenzione per la salute e il benessere. Una vera alternativa, anche europea, al modello omologante degli OGM, altra spina nel fianco dell'agricoltura biologica (ma il ministro De Castro ha ribadito che, in Italia, la soglia di presenza nei prodotti bio non potrà superare lo 0,1%, contrariamente allo 0,9% indicato dalla Commissione).

Qualche appunto

Infine, altri problemi sollevati riguardano il capitolo delle sementi bio (troppo



poche le varietà studiate per il biologico), per le quali vanno facilitati l'auto produzione e specifici programmi di selezione, opportunamente finanziati. E ancora, la certificazione, che dovrebbe essere semplificata per le piccole aziende, anche attraverso un'attribuzione collettiva, con meccanismi resi più comprensibili per i consu-

matori, e procedimenti sanzionatori rapidi ed efficaci. Il Ddl del governo vuole dunque riordinare e rilanciare, in maniera sostanzialmente positiva, le produzioni italiane con metodo biologico.

Nell'attesa di conoscere i contenuti definitivi della legge, dopo il passaggio in Commissione Agricoltura della Camera, tutti auspicano che la nuova normativa possa contribuire in maniera determinante a mantenere e rafforzare le prerogative di un settore di punta della nostra agricoltura. Vale a dire, continuare ad assicurare, a livello internazionale, in un comparto in continua crescita, i brillanti primati (in primis quello della qualità) di cui il biologico ha fino ad oggi goduto. Di conseguen-

za, si spera anche nell'apertura di ulteriori, maggiori sbocchi di mercato per i nostri agricoltori più motivati e sensibili, e in una più attenta tutela dei consumatori.

Alberto Manzo

Dirigente Ufficio Biologico
del ministero delle Politiche
Agricole, Alimentari
e Forestali

Corrado Giannone